

IL SINODO
LA PAROLA DI DIO NELLA VITA E NELLA MISSIONE DELLA CHIESA
(Una prima riflessione) ¹

(Cesare Bissoli)

I. “DIO PARLA, DIO ASCOLTA”

Il titolo esprime bene il filo unitario dell'intera esperienza sinodale: la Parola di Dio come dialogo tra Dio e l'uomo, attestazione di come Dio incontra ('parla') all'uomo da amico (cfr DV 2) e di come da amico lo ascolti nella sua ricerca talora tacita, spesso confusa, ma anche consapevole e fiduciosa, di bene, di liberazione, in una parola, di salvezza.

Questo versante assieme teologico ed antropologico di cui paradigma vivente è la persona di Gesù Cristo, Parola di Dio fatta carne, fa da asse portante- nella migliore tradizione conciliare- dell'intenso lavoro del Sinodo, svolto dal 5 al 26 ottobre,

Ne voglio parlare, avendo avuto la grazia di parteciparvi come 'esperto', proponendo qui, come si dice, le prime reazioni a caldo.

I. QUEL MESSAGGIO CHE È LA CHIESA

Tramite internet in www.vatican.va si possono avere tutti i dati: i partecipanti e a quale titolo, l'organizzazione, lo svolgimento dei lavori, i documenti... Ciò che colpisce di questo mini-concilio, cui Benedetto XVI ha prestato una presenza pressoché costante ed attenta, si potrebbe radunare nella formula quasi banale "tanti, da ogni parte del mondo, fraternamente insieme, da credenti". E' stata una 'sagra' di parole sulla Parola. ² Si udivano interventi di tipo esortativo, altri di tipo argomentative, ma particolarmente toccanti gli interventi di testimonianza anche eroica per la fedeltà alla Parola di Dio (alla Scrittura) nell'area del Medio Oriente (Iraq), dell'India e nei regimi comunisti del recente passato

Andando più all'interno, sono emersi alcuni aspetti di peculiare rilievo:

- La *convizione* veramente 'cattolica', universale dell'importanza assoluta e primaria della Parola di Dio nelle sue varie determinazioni, perché la Chiesa, ogni cristiano, si possa dire tale. Un consenso che ha dello stupefacente, se lo consideriamo rispetto ad altre agenzie pur di portata mondiale. Da credenti vi riconosciamo l'opera dello Spirito Santo

- Il *pluralismo di accenti* sia riguardo ai bisogni, sia riguardo alle esperienze con la Parola di Dio. A questo proposito si potrebbe parlare di tre grandi esigenze: ritrovamento della Parola, soprattutto nel nord del mondo, rafforzamento di essa specie tra le giovani chiese, suo primo annuncio in tanti popoli

- La presenza di *segni qualificanti* l'assise sinodale, cioè i Delegati fraterni delle chiese non cattoliche del mondo ortodosso ed evangelico, in particolare di Bartolomeo I, patriarca di Costantinopoli che parlò ai Padri sinodali radunati in Capella Sistina, evento da lui stesso definito storico. In apertura del Sinodo, ricordiamo l'intervento del Rabbino capo di Haifa.

II. I CONTENUTI

¹ Sono due articoli apparsi su *Settimana* n.40 e 41, 2008. E' in pubblicazione un libretto "Dio parla, Dio ascolta". Una lettura del XII Sinodo della Chiesa, *La Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa*, LAS, Roma 2009

² Sono le oltre 250 comunicazioni in aula di singoli vescovi, superiori religiosi maggiori, delegati fraterni ed uditori anche laici (responsabili dei grandi movimenti ecclesiali: Focolarini, CL, Cammino neocatecumenale...), di cui 25 donne.

Al Papa spetta un' Esortazione Apostolica finale(tra un anno ?) avvalendosi di tutta la documentazione precedente, segnatamente del Messaggio e delle Proposizioni, documenti già da adesso resi pubblici per suscitare interesse e partecipazione tra i fedeli, e così preparare le nostre comunità all'esigente cambio spirituale e pastorale che ne scaturisce.

a- Quanto al *Messaggio* ha avuto una approvazione convinta, il più bello -è stato detto- tra i Messaggi sinodali fin qui prodotti. Si può definire il documento-anima della riflessione sinodale, mentre le *Proposizioni* ne esprimono il corpo. Ha una funzione pastorale strategica: fa da eccellente ponte comunicativo per il popolo di Dio, destinatario ultimo della Parola di Dio nell'attesa dell'Esortazione papale; lo fa mostrando un' ispirazione biblica intensa, quasi poetica (si risente la mano di Mons. Ravasi); ridice i contenuti del Sinodo, organizzandoli intorno a quattro immagini che bene illustrano l' identità della Parola di Dio(Bibbia): essa è *voce* della Rivelazione, si manifesta con un *volto* preciso, il volto di Gesù Cristo, trova la propria *casa* nella Chiesa ed ha per *strada* la missione,portando la bella notizia ad ogni uomo. Ne esce una fine teologia (biblica) della Parola di Dio bene fruibile negli incontri pastorali.

b- Circa le *Proposizioni*, ciascuna da cinque a quindici righe, sono 55, trovabili in librerie cattoliche ed anche nel sito vaticano citato sopra. Il loro scopo non è di dare una trattazione esaustiva del tema, ma toccare quei punti che l'Assemblea ha considerato nodali. Hanno avuto una votazione quasi sempre all'unanimità

Eccone una panoramica sintetica.

a- *Nella prima parte " La Parola di Dio nella fede della Chiesa"* sono fissate importanti puntualizzazioni dottrinali: Parola di Dio ha un senso molteplice analogico gerarchico interconnesso (n. 3); è costituita da una dimensione dialogica (n. 4); intimo e indissolubile è il rapporto tra Parola di Dio (Bibbia) ed Eucaristia (n.7);la lettura diretta della Scrittura, anche dell' AT, ha un valore intrinseco (n. 9,10); la Parola di Dio ha uno sbocco insopprimibile: la carità verso i poveri (n. 11); e finalmente una non facile proposizione riflette sul rapporto tra Parola di Dio e legge naturale (n. 13)

b- *La seconda parte "La parola di Dio nella vita della Chiesa"* è la più ricca, concreta e variegata.

Si possono riscontrare quattro poli di aggregazione:

* *il polo liturgico*: tocca il rapporto tra Parola di Dio e Liturgia (n. 14), con una gamma di elementi: l'omelia (si chiede un Direttorio!) (n. 15), il Lezionario (n. 16), le celebrazioni della Parola (n. 18), la lettura orante (LD) della Scrittura (n.22). Merita richiamare il n. 17- per altro così esaltato nella stampa- in cui si riconosce con gratitudine il servizio della Parola da parte delle donne, per le quali si domanda un riconoscimento ministeriale(lettorato)

Altre proposizioni riguardano i sacramenti (8,20), la famiglia (n. 20), la catechesi (n. 23), la vita consacrata (n. 24)

* *il polo teologico-pastorale*: nei nn. 25-30 si tocca un argomento vitale: come realizzare un servizio della Bibbia che ne rispetti la identità umana e divina, su cui impostare un dialogo più efficace tra esegeti, teologi, pastori. E' un tema dai grandi risvolti (v. sotto)

* *Il polo formativo*, quanto mai insistito: riguarda i presbiteri, i futuri preti, i laici, i giovani, i malati (nn. 31-35).

* *Il polo ecumenico* non manifesta un particolare valore(n.36), salvo la venuta di Bartolomeo I al Sinodo(n. 37)

c- *La terza parte "La Parola di Dio nella missione della Chiesa"* affronta una serie di tematiche fuori della funzione strettamente intra-ecclesiale. Si dà un *polo delle implicanze* della Parola di Dio, come impegno nel mondo (n.39), in relazione all' arte(liturgica) (n. 40) e alla cultura (n. 41); un secondo *polo riguarda la traduzione*, diffusione e corretto approccio alla Bibbia (nn.42,43), e specificamente la valorizzazione dei massmedia (n. 44), il superamento del fondamentalismo (n. 45), il fenomeno delle sette (n. 47), l'inculturazione (n. 48); un terzo *polo propriamente dialogico* si applica al rapporto tra Bibbia e altre religioni, in particolare all'ebraismo, all' islam (nn.51.52,53), alle istanze ecologiche (n. 54). L'ultima proposizione esprime una bella riflessione su Maria e la sua dedizione così esemplare alla Parola di Dio (n. 55).

III. ORIZZONTI CHE SI APRONO

1. *In termini quanto mai sintetici* si può dire che il Sinodo è stata un'esperienza che non rivoluziona orientamenti e prassi(buona) delle nostra Chiesa italiana, ma certamente richiama più insistentemente al primato della Parola di Dio nell'annuncio e nella vita di fede, rimarca fortemente il doppio versante della ricerca esegetica e teologica al fine di cogliere il senso spirituale o pieno del Libro Sacro, spinge con decisione non tanto ad una pastorale biblica, ma ad una pastorale intimamente ispirata dalla Bibbia e ad un accesso generalizzato e ben preparato della gente al Libro Sacro.

In maniera ora più articolata mi paiono centrali questi punti:

2. Il Concilio come referente fondamentale

In aula e poi nei documenti è affermata senza riserve la validità e dunque la continuità di *Dei Verbum* (ed altri documenti autorevoli successivi). Come frutto del quarantennio postconciliare sono riconosciuti: la "crescita di consapevolezza ecclesiale" che Gesù Cristo è il centro della Parola di Dio; l'approfondimento del "valore infinito della Parola di Dio" che si dona a noi nella Scrittura in quanto ispirata,insieme con la Tradizione vivente e il servizio del Magistero; il" bisogno di approfondire ulteriormente il mistero della Parola di Dio nelle sue diverse articolazioni e implicazioni pastorali"; l'obiettivo di " intraprendere una nuova stagione missionaria" (n. 2)

3. *Un rinnovato quadro teologico-pastorale (con un significativo spostamento di accento)* Molto probabilmente tra la nostra gente, ma anche tra i pastori ed esegeti, Parola d Dio assume immediatamente il significato di Sacra Scrittura, di Bibbia. E dunque ci si poteva aspettare che il Sinodo trattasse di Bibbia. Lo ha fatto, ma con un significativo spostamento di visuale che potremmo tradurre un po' enigmaticamente così: dallo scritto al vivo per ritrovare il vivo nello scritto, cioè la Parola di Dio richiama anzitutto non il libro della Bibbia, ma la presenza reale e attuale del Signore vivente(dallo scritto al vivo), in maniera poi di incontrare il libro sacro come testimonianza di persone che hanno camminato con Dio (il vivo nello scritto)

In termini scoperti questa è stata la sequenza dei pensieri fondanti:

- la Parola di Dio è auto comunicazione del Dio vivente, ha valore radicale e generativo (come fosse la prima volta) ed energia performativa (realizza ciò che dice)
- la persona di Gesù Cristo morto e risorto è incarnazione storica della Parola, è l'unico e imprescindibile autore della salvezza, in stretta connessione con il mondo biblico("secondo le Scritture"), anzi con il cosmo intero (n.54)
- la Chiesa con la sua vivente "tradizione" costituisce il luogo vitale, la 'casa',dove avviene la Parola/Gesù Cristo (in particolare nella liturgia eucaristica)
- in vista dell'evangelizzazione missionaria, essendo questa la vocazione della Parola
- sotto la regia indispensabile, continua e attiva dello Spirito Santo(v. n. 5).
- in tale quadro si colloca la Scrittura, assolutamente necessaria, ma non isolata, collegata al mistero della Parola che trascende sempre il testo sacro, ma che nel testo manifesta la sua identità genuina e la cui lettura realizza un specifico contatto di Dio con noi (v. n. 3)

4. La Bibbia dunque come 'sacramento' della Parola di Dio.

E' probabilmente il contributo tra i più incisivi del Sinodo, su cui si chiede esplicitamente una " riflessione teologica" (n. 7) per situare con chiarezza la Scrittura nell'ambito teologico che le spetta, quello della sacramentalità appunto, per cui il Libro Sacro è totalmente relativo al mistero della Parola ed insieme ne è mediazione efficace ed insostituibile.

Diverse sono le attuazioni pastorali di questo ruolo sacramentale della Bibbia, che mentre si propone come testo ispirato rimanda al mistero di Dio che l' ispira. Ecco le maggiori:

* *Bibbia ed liturgia:*” il mistero della salvezza narrato nella Sacra Scrittura trova nella liturgia il proprio luogo di annuncio, di ascolto e di attuazione” (n.14).Bibbia e sacramenti, ecco un rapporto da rivitalizzare, anzitutto nella Eucaristia (“l’Eucaristia è principio ermeneutico della Sacra Scrittura, così come la Sara Scrittura illumina e spiega il mistero eucaristico”, n. 7), ma poi anche nella confessione, unzione degli infermi, matrimonio, espressamente citati.

* *Bibbia e comprensione teologica:* un passo biblico è veramente spiegato se l’esegesi scientifica apre e porta al riconoscimento della Parola di Dio, del suo progetto di salvezza che ha al centro Gesù Cristo e la comunità dei credenti. Di qui la necessità di un dialogo serio tra esegeti, teologi e pastori. Ne trattano ben 4 proposizioni (nn.25-28) che prendono alla lettera le parole di Benedetto XVI nell’unico suo intervento al Sinodo, ma già espresse altrove.

* *Bibbia e Chiesa:* si è avvertita in aula una sofferenza per una sintonia così scarsa tra lettura biblica e sentire ecclesiale. Un Padre ha denunciato che certi gruppi biblici vanno in comunità, ma per prendere quello che gli interessa. In verità la Tradizione vivente precede il Libro sacro e gli fa da ambiente vitale per una genuina comprensione, grazie anche il Magistero. Di qui l’impostazione sacramentale data. Si aggiunga il richiamo alla “lettura patristica della Scrittura”(n.6) e alle figure di”Maria e dei Santi nella storia della Chiesa, quali realizzatori della lettura della Parola secondo lo Spirito” (n. 22).

5. Finalmente va notato il caldo invito all’*incontro diretto con la Scrittura.*

La proposizione 9 riassume bene il pensiero nelle motivazioni e nella pratica

“ *Questo Sinodo ripropone con forza a tutti i fedeli l’incontro con Gesù, Parola di Dio fatta carne, come evento di grazia che riaccade nella lettura e nell’ascolto delle sacre Scritture(...). Pertanto auspichiamo vivamente che da questa assemblea scaturisca una nuova stagione di più grande amore per la Sacra Scrittura da parte di tutti i membri del Popolo di Dio, cosicché dalla loro lettura orante e fedele nel tempo si approfondisca il rapporto con la persona stessa di Gesù. In questa prospettiva, si auspica – per quanto possibile – che ogni fedele possieda personalmente la Bibbia (cf. Dt 17, 18-20)(...).*

Qui si accumulano diverse annotazioni, almeno due: si osserverà che non la Lectio Divina, ma la “lettura orante” della Scrittura è la prospettiva fondante, entro cui si trova anche il metodo della Lectio Divina (n.22); data la penosa ignoranza biblica (analfabetismo) denunciata in aula si insiste tantissimo sulla formazione dei pastori(n.32), dei laici(n.33), dei giovani(n.34) e ovviamente sull’impegno di traduzione e diffusione del Libro sacro(nn.42-43)

6. *L’estremo orizzonte*, ma che è poi così prossimo e di casa, ricco di implicanze sovente inedite, è data dalla parte terza delle proposizioni(nn. 38-54), quando la Parola di Dio, esce di Chiesa e si trova confrontata con l’impegno sociale, con la cultura postcristiana (così nascostamente attratta dal Grande Codice),con il mondo delle sette. E finalmente un esercizio avvertito nel Sinodo faticoso eppur necessario si affaccia: la Parola d Dio in dialogo con le religioni non cristiane, con gli ebrei, con i musulmani, con il creato e i suoi cultori. Qui siamo al nostro domani, cui la Parola spinge già da oggi.

II. SINODO E CHIESA ITALIANA

(Cesare Bissoli)

In un numero precedente ho cercato di esprimere quelli che sono i lineamenti salienti del Sinodo: la *prospettiva* basilare: l'avvenimento della Parola di Dio fatta uomo in Gesù di Nazaret nella forza dello Spirito, che si comunica tramite la Chiesa; il *sacramento* della Parola: la Bibbia, letta nel contesto liturgico, nella pienezza di senso del testo, in atteggiamento orante; la *frequentazione* diretta con il testo sacro, assumendone la responsabilità e quindi una previa formazione; la *destinazione missionaria* della Parola, segnatamente nelle tante forme di dialogo extraecclesiale. Vogliamo ora riportare alcune prime riflessioni facendo il confronto con quanto operato dalla nostra Chiesa italiana fin qui e dunque prevedere quale futuro ci attende

1. *Quale relazione con la pastorale italiana ?*

Ho incontrato confratelli che lette le Proposizioni(Pr.) hanno esclamato: tutto qui? Cosa ci è di nuovo? Bisogna riconoscere che il dover concentrare, come è proprio del Sinodo, un pensiero ampio e articolato- in tempi assai rapidi e limitandosi a formulazioni tecniche e operative- nella forma di proposizioni, penalizza il prodotto, dando l'impressione di una frammentazione e giustapposizione più o meno logica di affermazioni. Si aggiunga che il tema del Sinodo era volto sulla pastorale della Parola, per cui anche gli elementi dottrinali erano appena richiamati per questioni pratiche che urgevano (ad es., che differenza c'è tra Parola di Dio e Bibbia, come affrontare l'AT, quando una esegesi corrisponde alla fede della Chiesa...), dando per supposta una visione teologica globale sull'argomento, concretamente la teologia della Parola di Dio secondo Dei Verbum. Da questo punto di vista, è prezioso il Messaggio finale, perché aiuta a cogliere e gustare in una visione organica il dettato delle Proposizioni. Si ricordi anche che l'Instrumentum Laboris, in sé più organico e completo, resta sempre un contributo finale del Sinodo consegnato al Papa.

Detto ciò, a chi chiede, come sta capitando, cosa effettivamente vi è di nuovo nel Sinodo per la nostra Chiesa italiana, rispondo: nulla di sostanziale, stando a livello di documenti magisteriali e dunque di orientamenti pastorali. La ragione è chiara: l'ispirazione conciliare (DV) che anima il Sinodo è la stessa che ha fin qui animato la riforma liturgica, catechistica e pastorale in generale, dal Documento di base del 1970, ai Catechismi per l'iniziazione cristiana, ai piani pastorali fino all'ultimo: *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia* (2001). In quest'ultimo documento si potrebbe respirare la medesima aria del celebrato Messaggio finale.

E sul terreno pratico dell'esperienza? Riconduco la risposta ad aspetti, luminosi e meno: tra i cristiani si avverte un notevole impulso alla Bibbia come desiderio di ascoltare la Parola di Dio; a ciò corrisponde la crescita continua di gruppi di ascolto o del Vangelo in svariate forme, i nuovi movimenti vi partecipano notevolmente; sul versante dell'evangelizzazione e catechesi rilevante è l'incontro con la Scrittura nel cammino di iniziazione per piccoli e per grandi (catecumeni); innegabile è il servizio che oggi prestano gli esegeti raggruppati nell'Associazione Biblica Italiana per una pastorale biblica delle comunità(cfr. Pr. 26); significativo, anche se piccolo ma che va oltre il perimetro della Chiesa, è l'interesse per il rapporto Bibbia e cultura. E d'altra parte sono reali carenze rilevanti, che impediscono di illudersi: è decisamente minoritario il numero dei fedeli che fanno effettivo incontro con la Parola di Dio, sia nella forma di partecipazione all'eucaristia domenicale, ed ancor meno nella forma diretta del gruppo di ascolto o della lectio divina; nel Sinodo è risuonata con forza la denuncia del cosiddetto analfabetismo biblico, dove si intrecciano effettiva

ignoranza di dati elementari della Bibbia, impreparazione all'uso con il rischio del fondamentalismo, confusione di idee sulla identità divino-umana del Libro sacro e la sua collocazione nel credo della Chiesa, segnatamente in rapporto alla liturgia; l'impreparazione dei pastori nel cogliere prima e di dedicarsi poi con passione ad alimentare correttamente, animandolo, questo movimento biblico, a partire dalla celebrazione della Messa domenicale con l'omelia...

Viene spontaneo domandarsi su quali passi ci spinge il Sinodo.

2. *Quale cammino davanti a noi*

L'incontro con le sue dinamiche è la categoria privilegiata con cui presentare la fede cristiana, e dunque anzitutto la Scrittura. L'incontro- come appare nella Bibbia stessa, nei vangeli in particolare (Emmaus, Samaritana...)- non è costituito da formule dottrinali da ripetere, ma anzitutto è un fatto esistenziale interpersonale, una esperienza religiosa da provare. E' il nodo delicato su cui si sono soffermati con decisione i Padri sinodali proponendo al centro di ogni attenzione il "mistero di Dio che ci parla", il Vivente che parla a persone vive, il Gesù del Vangelo che incontra le persone dove vivono. Ne derivano alcuni aspetti 'strategici', su cui impostare il servizio della Parola. Si tratta di mutamenti interiori (conversione) da compiere, su cui esercitare noi e i nostri fedeli.

a- Dalla Parola di Dio come voce singola ad un" canto a più voci"

Era il titolo apparso nell'*Instrumentum Laboris*, che nella Pr. 3 è stato reso con il più incolore, ma tecnicamente preciso: *Analogia Verbi Dei*

Comporta una duplice attenzione:

* Avere chiaro e dunque chiarire *cosa intendere per Parola di Dio* è stata una richiesta di Papa Benedetto raccogliendo le tantissime domande degli episcopati. Vi è sotteso il nodo delicato del rapporto Bibbia e Parola di Dio, diventati praticamente intercambiabili, il che è corretto e va mantenuto, se si ha presente anche la distinzione in modo che la lettura del testo sia ascolto della Parola. Ne parla la citata Pr. 3, secondo cui – seguendo il motivo musicale, la Parola di Dio è un evento sinfonico, sotto la regia dello Spirito Santo e la direzione musicale dei ministri della Parola. Ed ecco le "voci" ivi ricordate: il canto sgorga dalla Parola che è nella stessa eternità di Dio, il Logos o Verbo trinitario; risuona nella creazione cosmica e umana di ieri e di oggi, carica quindi di germi vivi della Parola, come cellule musicali (*semina Verbi*); si fa sentire come voce umana, storica nelle voci dei profeti (AT) come abbozzo, e come armonia compiuta e permanente nella persona di Gesù di Nazareth, il Signore risorto, e dei suoi discepoli (NT); come ogni musica diventa spartito, testo, memoria stabile e imprescindibile nella Bibbia che è perciò attestazione ispirata (cioè infallibile ed imprescindibile) della Parola; fa sentire il suo suono come una risonanza, un eco fedele nella predicazione viva della Chiesa. La Parola ci raggiunge dunque con un'ampia strumentazione e la comunità è il luogo di esecuzione.

* Qui cogliamo *la dinamica secondo cui la Parola di Dio ci raggiunge* e ci offre la totalità della sua grazia. Tecnicamente viene detta incontro con la Scrittura nella Tradizione vivente, E' importante accennarla, perché vige a tutt'oggi la mentalità dello scontro sospettoso tra Parola di Dio e Magistero, tra Bibbia e catechesi ecc.

Cominciamo con il dire che è nel qui ed ora di questa comunità che si raduna (e del singolo cristiano in comunione con la sua comunità) che avviene la Parola.

Concretamente ciò porta la Chiesa, illuminata dal suo Signore, a compiere tre atti che sono la sua lectio divina: un annuncio che suscita l'ascolto e la comprensione, la celebrazione che adora e ringrazia, la diakonia o servizio di carità che traduce la Parola in opere, in esperienza di vita.

Sappiamo come in rapporto alla catechesi il nodo sia più risolto ed ancora più potrà esserlo introducendo una catechesi di iniziazione ad ispirazione catecumenale (il Sinodo vi fa cenno rapido alla Pr. 23); quanto al rapporto della Bibbia con la liturgia, il Sinodo pone una particolare insistenza sul rapporto tra Parola, rito e testo, nesso avvertito da tutti troppo fragile, spento, rotto (Pr. 7,

8,14,15). Non si sa chi si ascolta; non si ascolta chi si sa. Anche sul rapporto tra Parola ed azione, il Sinodo vi insiste, affermando la capacità liberatrice della Parola anche in termini di giustizia e a favore dei poveri (Pr. 11 e 39)

Laconicamente ma espressamente il Sinodo raccomanda:” I Pastori devono educare il Popolo di Dio a cogliere i diversi significato dell’espressione Parola di Dio” (Pr. 3)

b- Dalle parole alla Parola

In questo ascolto allargato della Parola di Dio, non deve mancare l’ascolto della voce centrale, dell’assolo indimenticabile: al centro della Parola di Dio si incontra il mistero di Cristo e della Chiesa (cfr Pr. 3, 5. Ne vengono conseguenze di grandissima portata, sottolineate con forza dal’*Gesù di Nazaret*’ di Benedetto XVI che invita a rinnovare la tradizione secolare della ricerca del senso spirituale o pneumatologico, che è poi il senso di Cristo.

Proprio su questo argomento si nota la novità più appariscente del Sinodo concentrata in ben quattro Proposizioni. Vi è chiara l’intenzione di richiamare soprattutto gli esperti ad una lettura credente della Scrittura secondo la fede della Chiesa, rispettando i” due livelli” umano e divino del Libro Sacro, in stretta analogia al mistero dell’Incarnazione, considerando pure l’unità della Scrittura e la tradizione viva della Chiesa (Pr. 25), pervenendo perciò ad una comprensione teologica del testo che unicamente gli permette di non farne una gloriosa, ma morta letteratura del passato (Pr. 26), superando “ il dualismo tra esegesi e teologia” (Pr. 27), instaurando un “ dialogo tra esegeti, teologi e pastori (Pr. 28).

Attendiamo le reazioni di queste categorie chiamate in causa. Intanto, a scanso di equivoci, ricordiamo che per il Sinodo il senso spirituale non è una intelligenza fondamentalista del testo, ma è il senso letterale colto con il metodo storico-critico ed altri metodi, a sua volta compreso nel senso religioso dato dalla Rivelazione. In verità a livello operativo, catechistico è stato elaborato ben poco, su come leggere Gesù e la Chiesa, ad es. nell’AT. Ma almeno alcuni spunti si possono dare: significa vedere Gesù (i suoi insegnamenti e la sua vita) “ secondo le Scritture” dove soltanto si ha l’espressione piena delle grandi verità della rivelazione; proprio per questa logica bisogna restituire *cittadinanza piena all’ AT*, perché sta svanendo come antiquato, mentre l’AT è la patria culturale e spirituale di Gesù, e forma con il NT una sola economia di salvezza (Pr. 10); a livello operativo ciò porta a preferire la lettura della Bibbia a partire dai Vangeli, dal NT approdando all’ AT in un momento successivo (questo vale soprattutto per chi inizia un gruppo biblico)(Pr.29); infine, nella stessa linea di motivazione teologica, si chiede al credente il riconoscimento dell’azione dello Spirito Santo, perché è grazie alla potenza dello Spirito Santo, che la Parola di Dio permea ed anima tutta la vita della Chiesa (Pr. 5). Quest’ultimo cenno porta alla dinamica seguente.

c- Dall’approccio culturale alla Parola alla fede come affidamento alla Parola.

Noi ci stiamo imbarcando in un compito paradossale: incontrare la Parola di Dio tramite il testo biblico per far sgorgare e maturare la fede, quando si richiede la fede per incontrare la Bibbia in modo produttivo. E’ il paradosso di sempre nella Chiesa, che si risolve con delle precise esigenze. Comporta avere all’inizio il cuore aperto disponibile, almeno non contrario per arrivare ad un cuore sempre più pieno, maturo. Non si può prescindere da una dinamica *ex fide ad fidem*. Ma la nostra gente è pronta a ciò? Come prepararla?

In sostanza il problema centrale è di non far conoscere ed usare la Bibbia come un magico toccasana, ma semmai accendere la fede tramite l’incontro con la Bibbia. Questo atteggiamento di fede diventa l’obiettivo supremo ed insieme il criterio di validità dell’incontro stesso. Fuori della fede, l’incontro biblico perde di ragion d’essere.

Ma come creare il clima di fede? Corrisponde ai problemi della persona e dell’ambiente qui e ora. Ognuno si può dire che ha le sue debolezze di fede: si pensi al travagliato rapporto tra fede e cultura, fede e dolore, fede e futuro. Occorre partire da quel gesto di buona volontà di una persona di partecipare al cammino biblico, cammino pertanto che deve restare aperto anche ai ‘lontani’. Qui si apre un compito grave per l’animatore biblico: con la grazia intrinseca alla Parola che penetra

nelle giunture (cfr Ebr 4,12), è chiamato a trasformare l'esperienza biblica in un cammino di fede da cui partire, da far maturare, cui tendere, con progressività. Il Sinodo, a differenza dello *Instrumentum Laboris*, non ha dedicato una Proposizione specifica all'atteggiamento della fede, ma in certo modo l'ha sparso ovunque. Una battuta fra le altre:” L'amore alla Bibbia è una grazia dello Spirito Santo che permea tutta la vita del credente. Bisogna quindi formare i cristiani ad apprezzare questo dono di Dio:” Se tu conoscessi il dono di Dio...(Gv 4,10), dice il Signore (Pr. 33)

d- Dall'opzionalità alla scelta normativa responsabile

Vi rientrano alcune obbligatorietà che qui sintetizziamo al massimo: il 'dovere' di disporre della Bibbia come libro personale e di incontrarlo con una lettura orante (Pr. 9); il compito cui sono tenuti di dedicarsi alla Parola di quanti sono chiamati servitori della Parola, nominati uno per uno: Vescovi, presbiteri, candidati all'ordine sacro, persone consacrate, laici e con doverosa, significativa e coraggiosa rilevanza le donne (Pr. 17, 24, 30-33); esito di tale servizio, la costituzione in ogni diocesi di una "pastorale biblica" o meglio "l'animazione biblica dell'intera pastorale (Pr. 30); infine, parte più inedita del Sinodo, necessità che la Parola di Dio realizzi la sua vocazione missionaria, entrando negli ambiti di vita nel nostro tempo: nell'impegno sociale e politico, nel mondo dell'arte, della cultura, e dei mezzi di comunicazione sociale, del dialogo interreligioso. Segnatamente con gli ebrei e i musulmani (Pr. 39-53)

Cose nuove o cose già sapute? Più che sul mondo delle idee (ma anche su esse), a me pare che nella nostra chiesa italiana il Sinodo preme sul mondo delle convinzioni per attuare le idee, circa la Parola di Dio, la Scrittura e ogni altro segnale della Parola, convinzioni da maturare insieme in un processo di conversione e da realizzare gradualmente e con decisione, come vera grazia dello Spirito Santo per il nostro tempo.